

Improvviso vertice delle segreterie generali Cgil, Cisl e Uil

Lama, Carniti e Benvenuto faccia a faccia; contrasti ma c'è qualche chiarimento

Nelle quattro ore e mezzo discusse tutte le questioni controverse: referendum, riforma del salario e orario - «Un clima più riflessivo» - Previsti nuovi incontri

ROMA - Quattro ore e mezza di faccia a faccia. Ieri Lama, Carniti, Benvenuto, Del Turco e Marini hanno discusso direttamente tra loro...

per le conseguenze sul sindacato di una rinuncia a priori della ricerca di una soluzione che, dando una risposta positiva e in avanti alla causa del referendum...

articolata, l'obiettivo dell'occupazione è prioritario per tutti, per la Cgil come per la Cisl. La questione dell'orario, allora, può essere rapportata all'efficacia degli strumenti negoziali più che alle dispute ideologiche.

Pasquale Cascella

ROMA - Il presidente della Dc Flaminio Piccoli scrive oggi sul «Popolo» di polemiche durissime, prendendo spunto dal discorso pronunciato domenica a Napoli da Natta, Piccoli, usano i classici argomenti delle polemiche politiche del '48...

Piccoli agli alleati: «Difendeteci dal Pci»



Flaminio Piccoli

diritto a candidarsi al governo del paese. «Ma noi abbiamo il diritto-dovere di ricordarci che il suo arrivo al potere, lungi dal creare nuovi equilibri, li ribalterebbe tutti...

ROMA - Il «riformismo», finora argomento privilegiato del Psi, si sta rivelando una materia pericolosa da maneggiare per i dirigenti socialisti. Lo ha rivelato, tra l'altro, la polemica scatenata contro Norberto Bobbio al convegno di Bologna del giorno scorso.

Insulti a Bobbio: Amato si defila

Giuliano Amato cerca di prendere le distanze da questa violenta contrapposizione personale, smentendo alcuni giornali che in effetti avevano forzato il senso di una sua affermazione.

i quali «fanno come tutti il proprio mestiere e insegnano nelle università». «Ebbene - dice il sottosegretario - a leggere alcuni giornali sembra che io, avendo dissentito da Bobbio, abbia inteso poi dire a lui, filosofo, di tornare all'Università dove fra l'altro non può andare perché fuori ruolo». Un simile appello, del resto, avrebbe

coinvolto lo stesso Amato, che è un professore universitario. Amato ne approfitta per fare un'altra precisazione. Dice di non avere chiesto «più ampi poteri di decretazione per il governo in carica, ma di avere criticato la commissione Bozzi per volere limitare i decreti solo ad alcune materie.

ROMA - La ripartizione del tremila miliardi del fondo investimenti e occupazione (Fio) '84, ha riacceso forti polemiche. I criteri oggettivi sulla validità tecnica ed economica dei progetti presentati dalle venti giunte regionali, sono stati ancora una volta messi da parte per far posto a clientelismi e a operazioni elettoralistiche.

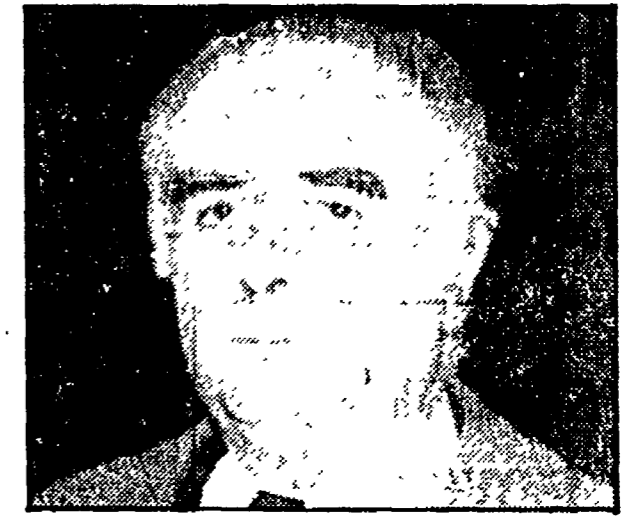
La ripartizione del fondo provoca aspre polemiche

Fio, le Regioni accusano: criteri elettoralistici

«Le valutazioni tecniche ormai non contano più» - Proteste di Turci e dell'intera giunta umbra - Le reazioni nelle varie zone



Lanfranco Turci



Pier Luigi Romita

critica all'assoluta insensibilità del governo per i piani riguardanti l'agricoltura della sua regione. In Umbria a protestare è stata l'intera amministrazione Pci-Psi. In un documento firmato appunto dai comunisti, dai socialisti e dalla sinistra indipendente è stata espressa una condanna per il metodo seguito nell'assegnazione dei fondi Fio.

Germano Marri, Pci, presidente della giunta, ha affermato in particolare che al di là delle valutazioni immediate sui singoli provvedimenti, c'è di che preoccuparsi per l'accantonamento dei criteri di programmazione che erano alla base dell'istituzione del fondo.

Significativo per altri si anche l'evidente imbarazzo di Rinaldo Manganini, socialista, presidente del consiglio regionale, che ha detto: «Dopo tanti anni - ha detto - è stato finalmente riscuotito il progetto pilota porti liguri e con esso la porta strategica che la regione può assolvere...»

to ancora Marri - è stata incidiata nei confronti delle scelte del nucleo di valutazione. All'ultima ora sono stati ripescati progetti scartati sono stati accantonati i progetti validi, in ossequio a pressioni, alle insistenze e ricatti di questo o quel ministro. Ecco, è questo che allarma di più. Non c'è di vero bisogno di un altro tavolo nazionale da gestire i criteri discrezionali. L'impostazione di Giorgio La Malfa nell'82 peccava forse di eccessiva «obiettività», andando al computer, sulla base di parametri tecnici, la ripartizione del fondo. Ma siamo all'eccesso opposto. Inaccettabile.

Cultura? Il governo ne può fare a meno

storico. Rimesse in discussione quelle insensate decisioni, la montagna ha partorito un topolino. Sui tremila miliardi disponibili per il Fio, ne sono stati assegnati ai Beni culturali e alla Ricerca 132. Meglio che niente? Si capisce, tutto è meglio che niente. Ma i sistemi e i criteri impiegati hanno confermato una volta di più la visione ristretta che il governo nel suo insieme continua ad avere nei confronti della maggior risorsa del Paese, nonché l'atteggiamento di sprezzante indifferenza verso le proposte, le indicazioni di priorità, i gridi d'allarme degli esperti, dei tecnici, dei competenti.

baude del Piemonte, i castelli della Lunigiana. Il Mezzogiorno resta ancora una volta tagliato fuori. E l'essenziale progetto complessivo riguardante l'intero sistema museale italiano, il suo risanamento, la sua ristrutturazione, per cui era stato sollecitato un investimento di 151 miliardi, è stato bruscamente ridotto a quaranta miliardi, chissà in base a quali principi. Di mezzo ci vanno nientemeno che gli Uffici di Firenze, per il Museo archeologico di Ancona, per la Galleria d'arte moderna di Roma e così via.

Romita, a sua volta atteggiamenti a benefattore della cultura. Tutto questo è ridicolo. Il ministro Gullotti deve spiegare perché ha accettato e sottoscritto che il bilancio dello Stato e la legge finanziaria riservino appena il due per mille delle spese ordinarie alla tutela, al restauro, alla valorizzazione, allo studio di un patrimonio immenso e unico al mondo. Date queste premesse, è logico che poi tutto si riduca a una sorta di rissa attorno alle briciole degli interventi straordinari (il Fio, appunto) per cui entrano in surreale competizione tra loro Tintoretto e le attrezzature portuali, Piero della Francesca e i sistemi di irrigazione, i templi della Magna Grecia e il parco rotabile ferroviario.

affermerà la convinzione - sostenuta non certo da noi, ma dalle migliori dell'intelletto e da un crescente rammento di organismi ministeriali, sociali, turali - che qui si presenta di un'enorme sorsa economica. Bis essere capaci di guardare al di là del proprio a fare con un minimo prospettiva i calcoli costi e dei ricavi. Si prenderà allora quanta possa rendere in un patrimonio come lo che la storia ci ha smesso. Basti pensare flussi turistici, con attività indotte, al ri to degli ingressi, alle iniziative rese possibili restauri, alla creazione migliaia e migliaia di sti-lavoro con i più di livelli di specializzazione spinta a nuove funzioni professionali, a cerca, alla didattica, si, resterà ai litigi spiccioli e - natura, ce - ai furbeschi - des tra i ministri.

Soprasalti della P2 e spartizioni nel mondo dell'informazione

Per Ciuni alla «Nazione» prova di forza tra redazione e Monti

Oggi nuova assemblea dei giornalisti, che hanno chiesto la revoca della nomina - Non si esclude uno sciopero a tempo indeterminato se la proprietà non torna sui suoi passi

Dalla nostra redazione FIRENZE - È iniziato il conto alla rovescia. Domenica prossima Roberto Ciuni, il cui nome appare nella lista della P2, dovrebbe firmare per la prima volta come direttore responsabile il giornale fiorentino «La Nazione». Nel corridoio di via Paolieri è un continuo formarsi di capannelli. Niente viene dato per scontato. Per questo pomeriggio è stata convocata una nuova assemblea dei redattori che dovrà decidere le eventuali forme di lotta da attuare per impedire l'insediamento del nuovo direttore. Non è escluso che si possa giungere ad uno sciopero a tempo indeterminato se la proprietà non dovesse accogliere la richiesta della redazione di revocare la nomina di Roberto Ciuni alla direzione del giornale.

dirigere il nostro giornale né vogliamo fare la caccia alle streghe. C'è solo la volontà di opporsi ad un ritorno di fiamma della P2. Consideriamo estremamente grave il fatto che la «rosa» di nomi comunicata al comitato di redazione sia stata formata solo da uomini i cui nomi figuravano nelle liste di Licio Gelli. Del resto questo gruppo editoriale non ha mai fatto chiarezza all'interno della propria struttura amministrativa rispetto ai personaggi legati alla P2.

Anche il segretario del consiglio di amministrazione del gruppo Monti, avvocato Gaetano Vullo, figura negli elenchi della leggenda massonica P2 ed è il Piccolo di Trieste, che pur non facendo parte dello stesso gruppo editoriale della «Nazione», è controllato dalla famiglia dell'ex petroliere, collabora come consulente con forti poteri un altro personaggio, Giorgio Zicari, il cui nome figura tra gli amici di

Licio Gelli. «Spetterà comunque all'assemblea - prosegue Carabba - definire le azioni di lotta che riterrà più opportune. Il comitato di redazione esprimerà le proprie posizioni, che del resto sono già contenute nel documento approvato dall'assemblea di sabato scorso. Non abbiamo alcuna intenzione di condurre una lotta non condivisa dal corpo redazionale. Siamo coscienti di essere di fronte ad una lotta dura e difficile, ma necessaria per difendere l'immagine del giornale, la nostra dignità, il nostro prestigio ed il diritto dei lettori ad avere un'informazione limpida ed obiettiva».

ROMA - La Federazione della stampa sosterrà fino in fondo, nella loro battaglia, i giornalisti de «La Nazione». Lo afferma in una dichiarazione Miriam Mafai, presidente della Fnsi. Analoga posizione è stata espressa dalla Associazione della stampa toscana. «C'è nel comportamento del cavalier Monti - afferma Miriam Mafai - un alto tasso di arroganza e di provocazione. Non solo nei confronti dei giornalisti ma, in primo luogo, nei confronti del Parlamento, che si appresta a esaminare, sulla base della relazione Anselmi, la reale portata e gli obiettivi che la P2 intendeva raggiungere nel nostro paese, anche attraverso il controllo della stampa. Ma il suo comportamento suona come una sfida non meno grave nei confronti della pubblica opinione, delle forze politiche, della regione e dei suoi uomini di cultura, che non possono assistere indifferenti a una battaglia che non riguarda solo un giornale e i suoi redattori, ma assume un valore morale più generale. Quanto sta accadendo a Firenze - aggiunge Miriam Mafai - appare il completamento ideale del disegno iniziato con il licenziamento del collega Fazzelli (reo, agli occhi della proprietà, di aver consentito una inchiesta sul venerabile Gelli), mentre conferma in

Il sindacato: «Una sfida alla pubblica opinione»

Dichiarazione di Miriam Mafai, presidente della Fnsi - Un gesto arrogante, compiuto mentre Gelli annuncia il suo ritorno

ra, che non possono assistere indifferenti a una battaglia che non riguarda solo un giornale e i suoi redattori, ma assume un valore morale più generale. Quanto sta accadendo a Firenze - aggiunge Miriam Mafai - appare il completamento ideale del disegno iniziato con il licenziamento del collega Fazzelli (reo, agli occhi della proprietà, di aver consentito una inchiesta sul venerabile Gelli), mentre conferma in modo clamoroso i sospetti che già esprimevamo rispetto alle intese che hanno preceduto e accompagnato la vendita del «Piccolo» di Trieste, anche questa gestita dal piduista avvocato Vullo. E non appare ingiustificata l'inquietudine di chi rileva questa ripresa di iniziativa di ambienti piduisti e massonici nel momento stesso in cui i suoi avvocati preannunciano il ritorno in Italia di Licio Gelli».

A giudizio dell'Associazione stampa toscana appare estremamente grave che la scelta sia stata circoscritta a una rosa di nomi tutti compresi nelle liste della P2 - ciò solleva preoccupanti interrogativi, che riguardano non solo i giornalisti ma l'intera opinione pubblica, sull'effettiva autonomia della testata e sulla obiettività dell'informazione. Il disegno di Monti - conclude la nota del sindacato - si inserisce in una strategia nazionale tesa ad una spartizione del controllo

sui giornali e al rifiuto giudiziale delle ri contrattuali dei giornalisti. Gustavo Selva - i parte della rosa di cui alla direzione de «La ne» assieme a Franco la, Alberto Sensi, ol Roberto Ciuni - ha una nota nella quale mizza con i giornali giornale fiorentino, r cando la propria este alla P2. Selva non lo d evidentemente, ce l' avere anche con il suo pagno di partito, sen. Caltini, questi - in i chiarazione - aveva to la rosa di candid prontata dal cavalier - Selva compreso sfondo piduista. Sm anche Sensi: di es duita e di essere sta sultato per una sua e de la conduttrice alla di de «La Nazione»; ever - dice Sensi - c' rifiutato.

Poligrafici: domani sciopero nazionale giovedì non escono i giornali nodali sui quali si è interrotta, tra sindacato ed ed trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Questi giorni sono fitti di iniziative e appuntamenti - tra gli altri - un incontro tra delegazioni del sindacato dei poligrafici e della Federazione della stampa (del consiglio federale della Federazione degli i sindacati valuteranno lo stato delle vertenze (gli e sono rifiutati di aprire la trattativa con i giornalisti opportunità di iniziative concordate. La Fieg dovrà c sulla strada da seguire: se continuare nella tattica del o tornare al tavolo del confronto, sia con i poligrafici i giornalisti. La Federazione della stampa riunirà d suoi organismi per decidere eventuali, nuove azioni